

Dal Documento del CIDI

LA SCUOLA TRA EMERGENZA DEMOCRATICA E DIRITTO AL SAPERE

Jus soli e jus culturae

Ormai da dieci anni siamo invitati da una Raccomandazione del parlamento europeo a lavorare nelle scuole alla costruzione di otto competenze chiave di cittadinanza, recentemente aggiornate. Le *Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012* (aggiornate nel 2018 con *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*) titolano un paragrafo "Per una nuova cittadinanza". Eppure nelle classi vi sono alunni e alunne che frequentano le scuole con i compagni italiani, ma non sono cittadini come loro.

Sono oltre 800mila gli alunni in questa situazione e costringono gli insegnanti a muoversi dentro l'incoerenza del compito di costruire le basi per una cittadinanza attiva dei propri allievi mentre vi sono leggi che la impediscono per molti di loro.

Gli alunni non-cittadini alimentano certamente quella disomogeneità che nelle nostre classi appare un ulteriore elemento di difficoltà, causa del silenzioso ritorno a scuole che aggregano i "simili" (ne è un esempio il recente studio sul fenomeno del "fuga bianca" che si sta registrando nella regione lombarda), ma la diversità è un problema solo se è un elemento di discriminazione certificato da una carta di identità che alcuni hanno e alcuni no. Diventa invece risorsa preziosa se porta ricchezza dei punti di vista e delle culture, tutte accettate perché sullo stesso piano. La scuola deve essere il luogo in cui ciascun bambino e bambina abbia il diritto di sentirsi uguale agli altri e quello di trovarvi l'aiuto necessario a costruire la propria diversità.

La non cittadinanza mina alla base il percorso educativo e noi crediamo sia giunto il momento che tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze del nostro Paese abbiano gli stessi diritti, e possano stare nelle nostre classi da uguali, in altre parole che lo *ius soli* e lo *ius culturae* trovino ascolto in questa legislatura.

Roma 5 ottobre 2019